



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

16/10/2008

ARGOMENTI:

- Campagne Uisp: partita l'iniziativa "Mamma parliamo di doping"
- Finanziaria 2009: intervista al sottosegretario Crimi e le opinioni di Meandri e Lolli (2 artt.)
- A Lecce un ragazzo fa il saluto romano allo stadio e viene fermato
- Fischi alla Marsigliese, Sarkozy minaccia la sospensine della partita
- Doping: un anno di stop per Marta Bastianelli
- Consegnati alla Lega Nazionale Dilettanti 105 defibrillatori
- Sport e solidarietà: il 22 marzo il calcio mondiale si mobilita contro la fame nel mondo
- Liberi Nantes: per la squadra di rifugiati si avvicina il debutto in campionato

Campagna Uisp contro il doping

ROMA - Ha preso il via "Mamma parliamo di doping", la nuova campagna di informazione e sensibilizzazione dell'Uisp sui temi del doping e del

l'inquinamento farmacologico. E' rivolta ai ragazzi delle medie inferiori di 38 città italiane e coinvolge anche le loro famiglie. I ragazzi informeranno del problema i propri genitori, scegliendo le modalità comunicative più congeniali: spot, gior-

nalino, video, vignetta o spettacolo teatrale. «L'obiettivo - dicono i promotori - è contrastare il doping e i messaggi errati che ci vengono dal mondo dello sport: vittoria a tutti i costi, accanimento, mancanza di rispetto per gli avversari».

CORRIERE dello SPORT

16 - 10 - 2008

» 2008-10-15 18:35

DOPING: CAMPAGNA UISP PER I RAGAZZI

Iniziativa di informazione nelle scuole medie di 38 città'

(ANSA) - ROMA, 15 OTT - Ha preso il via 'Mamma parliamo di doping', la nuova campagna di informazione dell'Uisp su doping e inquinamento farmacologico. L'iniziativa e' rivolta ai ragazzi delle scuole medie inferiori di 38 città' italiane e coinvolge anche le loro famiglie. I ragazzi, con il supporto degli insegnanti e degli operatori Uisp, realizzeranno azioni di informazione dirette ai propri genitori, attraverso spot pubblicitari, giornalini, video, vignette o spettacoli teatrali.

WWW, ANSA. IT

Crimi: Questa è l'ora dei sacrifici

Il sottosegretario allo sport: «Mi adopererò perché siano garantiti i fondi al Coni, ma bisogna capire che la situazione è difficile»

di Franco Fava

ROMA - Il grido d'allarme sui tagli previsti dalla Finanziaria 2009, lanciato ieri dalle pagine del nostro giornale da Gianni Petrucci, ha destato forti preoccupazioni da parte delle federazioni nazionali. Ma anche decise prese di posizioni sul fronte politico, in particolare dall'opposizione. Il presidente del Coni, si era appellato direttamente al sottosegretario allo sport, Rocco Crimi, per evitare che al finanziamento di 450 milioni, già garantito con il recente decreto 112, vengano decurtati la bellezza di oltre 113 milioni. Un 25% in meno che però salirebbe al 35% in termini di contributi da erogare alle federazioni. E la risposta di Crimi non si è fatta attendere.

VIGILANZA - «Abbiamo garantito 450 milioni allo sport italiano e continueremo a vigilare perché lo sport abbia fondi e sia autonomo dalla politica - ha rassicurato il sottosegretario - Ma dobbiamo anche comprendere qual è la situazione: con la crisi economica in atto a livello internazionale e in Italia, bisogna essere responsabili e fare le cose che si possono fare».

L'impegno preso da Crimi però non fa dormire sonni tranquilli a molti presidenti, alcuni dei quali si apprestavano già a stilare bilanci preventivi per l'attività post olimpica sugli stessi parametri finanziari del 2008.

IMPEGNO - «Certamente mi adopererò perché vengano garantiti i fondi necessari al Coni, ma tutti quanti dobbiamo comprendere che questo è un momento difficile. Ma deve essere chiaro - sembra ammonire Crimi - che se non si potranno evitare i tagli, allora tutti dovremo stringere la cinghia».

Lo sport italiano non è nuovo a simili docce fredde. Ma questa, a detta di molti dirigenti - ha proporzioni che in pochi avevano previsto. Solo un mese e mezzo dopo l'ottimo comportamento degli azzurri all'Olimpiade di Pechino, con un piazzamento tra i primi dieci Paesi al mondo nel medagliere

generale, e con alcune discipline già pronte a gettare le basi per la programmazione in vista di Londra 2012, nemmeno il persistere della crisi delle Borse mondiali avrebbe potuto far temere interventi così radicali.

NAPOLITANO - Al Foro Italico, ieri, si ricordavano le parole del Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, quando, nel salutare la squadra Olimpica in partenza per Pechino, aveva auspicato per lo sport italiano un finanziamento certo.

Perché, se i tagli verranno confermati o ridotti solo in parte, sarà lo sport di base a soffrire, soprattutto quelle discipline costrette a sopravvivere solo grazie alle contribuzioni del Coni. Già perché, contrariamente al passato, la recessione economica in atto, renderà più difficile reperire risorse extra istituzionali con sponsorizzazioni e interventi commerciali.

VIVA! - Dei 450 milioni riconosciuti al Coni, poco più di 140 sono stati i contributi ordinari andati nel 2008 alle federazioni: cifra che si ridurrebbe di 49 milioni. Con decurtazioni importanti per nuoto (3 milioni) e atletica (più di 2,5 milioni). Al judo e lotta, che a Pechino hanno regalato all'Italia due splendidi titoli con i giovani Quintavalle e Minguzzi, verrebbero sottratti quasi due milioni. Con quali fondi si potranno continuare a coltivare quei vivai dai quali dovranno uscire le medaglie di Londra tra quattro anni? Il sospetto, o la certezza, è che comunque vada la portata della sforbiciata non sarà limitata solo al 2009, ma si rifletterà fino a tutto il 2011, con conseguenze facilmente immaginabili.

Che fare allora? Ora si cerca di apportare sostanziali modifiche alla manovra finanziaria che sarà oggetto di un maxi emendamento. L'opposizione punta a un accordo bipartisan. Visto che in Parlamento, da Pescante, Di Centa, Barelli, Aracu, Rossi, sono molti gli onorevoli di maggioranza che militano anche nello sport.

«Certamente
vigileremo affinché
lo sport possa
rimanere autonomo
dalla politica»

«Ma sia chiaro che
se i tagli non si
potranno evitare,
allora tutti dovremo
stringere la cinghia»

Il governo al Coni
"Stringete la cinghia"

ROMA - Pesanti tagli allo sport nella prossima Finanziaria. I finanziamenti al Coni passeranno da 450 a 334 milioni di euro, cancellati i 35 milioni per lo sport ai cittadini. Lo ha rivelato al Corriere dello Sport il presidente del Coni Petrucci. E il sottosegretario allo Sport, Rocco Crimi, gli ha risposto: «Abbiamo garantito 450 milioni allo sport italiano e continueremo a vigilare perché lo sport abbia fondi e sia autonomo, ma è possibile che tutti quanti dovremo stringere la cinghia». L'ex ministro Melandri: «Il governo continua a penalizzare lo sport». L'ex sottosegretario Lollì: «Ci saranno ripercussioni pesanti su discipline già in crisi: lo sci e l'atletica».

CORRIERE dello SPORT

16-10-2008

REPUBBLICA

16-10-2008

Fischi all'inno montenegrino: gli azzurri applaudono e trascinano lo stadio

In pochi quelli di Ultras Italia

Ragazzo fa saluto romano: fermato

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO MENSURATI

LECCE
«E che avrò fatto mai? Perché non mi lasciate andare a vedere la partita? Mi ca direte sul serio?». Le tre domande, urlate nel bel mezzo della sera leccese da un ragazzino gracile e incredulo, trovano la loro risposta nel volto inflessibile di un funzionario della Digos. Che, tranquillo, gli spiega: «Hai fatto il saluto romano. In questo Paese non si può. E sì: è una cosa seria». Nello stadio è in corso l'intervallo tra il primo e il secondo tempo. Il ragazzino non vedrà mai il resto della partita: il suo gesto, esibito con fierezza durante l'inno, gli è costato una notte in questura, una denuncia per apologia di fascismo e il daspo. Il questore di Lecce Vittorio Rochira, del resto, lo aveva annunciato. Dopo Sofia, tolleranza zero.

Nei prossimi giorni i suoi uomini guarderanno le immagini delle telecamere «e se altri tifosi hanno fatto il saluto romano o tenuto altri comportamenti illegali verranno perseguiti».

Se si escludono questo episo-

**Uno striscione:
"No politica"
Cori razzisti verso
i tifosi avversari:
"Zingari, zingari"**

dio, uno striscione con svastica respinto ai cancelli, due «daspo» arrestati per aver provato ad entrare nonostante il divieto, i cori «zingari zingari» rivolti dalla Curva sud contro il settore dei montenegrini, se si esclude tutto questo, il resto della serata non è poi andato tanto male. Da registrare, anzi, la generica reazione

di giocatori e tifosi di fronte a un clima che nelle ultime ore si era fatto decisamente pesante. Stavolta a dare il buon esempio sono stati proprio gli Azzurri. Che quando hanno sentito l'inno montenegrino fischiato dai propri tifosi hanno cominciato un vibrante applauso che ha poi contagiato l'intero stadio, comprendo, abbondantemente, i fischi. Il risultato è stato confortante: travolti dall'afflato del gesto di Cannavaro & co., i tifosi del Montenegro - quasi tutti a torso nudo e ubriachi - hanno ricambiato, applaudendo rispettosamente l'esecuzione dell'inno italiano. Poi è stato il momento degli striscioni. Che, al netto di quelli respinti ai prefiltraggi disposti dalla questura di Lecce, alla fine, erano solamente due: «No politica», il primo, «Il Montenegro ce lo beviamo», il secondo.

Aria pura rispetto alle immagini tossiche arrivate in Italia dalla Bulgaria, sabato scorso. Imma-

gini le cui scorie erano state però percepibili per tutta la giornata. Perché per far sì che la partita si disputasse in un contesto normale, gli uomini dell'ordine sono stati costretti a fare gli straordinari. Due elicotteri hanno costantemente ronzato attorno allo stadio mentre decine di posti di blocco sono stati organizzati in vari punti della rete stradale intorno alla città. I componenti di «Ultras Italia» protagonisti dei disordini di Sofia, quelli provenienti per lo più dal Nord Est, non si sono fatti vedere. C'erano invece quelli di Casarano e di altre città del centro sud. Arrivati armati di pessime intenzioni ma costretti all'impotenza, sempre in omaggio alla politica della tolleranza zero: confinati in un settore decentrato della tribuna senza striscioni né vessilli. Chi l'aveva, ha dovuto persino rimuovere la scritta della città di provenienza dalla bandiera tricolore.

REPUBBLICA

16-10-2008

Marsigliese fischiata, l'ira di Sarkozy

“La prossima volta stop alla partita”

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIAMPIERO MARTINOTTI

PARIGI

Le partite saranno sospese se la Marsigliese verrà ancora fischiata, parola di Nicolas Sarkozy. Il presidente della Repubblica ha fatto la voce grossa dopo l'ennesima contestazione dell'inno nazionale prima di un'amichevole con un paese maghrebino.

La contestazione all'inno prima di Francia-Tunisia: il governo duro "Andava sospesa"

Era già successo con Algeria e Marocco, è successo di nuovo martedì sera all'avvio di Francia-Tunisia: quando la cantante francese di origine tunisina Laam ha intonato la Marsigliese,

un boato di fischi è risuonato nello Stade de France di Parigi. Una contestazione che ha naturalmente fatto passare in secondo piano la vittoria dei «Bleus» e la riconferma del ct Raymond Domenech, ufficializzata ieri dalla Federcalcio francese.

Il capo dello Stato, fedele al suo decisionismo, non ha perso tempo. In mattinata ha convocato una riunione all'Eliseo per rispondere ai fischi: quando si ripeteranno simili scene, la partita sarà sospesa e i membri del governo presenti dovranno lasciare immediatamente lo stadio. Una scelta che il presidente della federazione, Jean-Pierre Escalettes, giudica con molto scetticismo: «Non si può prendere una decisione di questo tipo senza misure di sicurezza. C'è il rischio di seri incidenti».

Un parere condiviso da una delle principali organizzazioni antirazziste, ma non dal resto della classe politica: destra e sinistra,

infatti, si sono indignate per i fischi all'inno. Che in fondo, però, non sorprendono: la contestazione è ormai un'abitudine quando

la Francia gioca con le ex colonie o gli ex protettorati e il pubblico originario di quei paesi conosce bene le discriminazioni contro chi non ha la pelle bianca. Sportivamente inammissibili, i fischi hanno una loro origine storica, sulla quale ieri nessuno ha detto una sola parola. Il ministro dell'Interno, dal canto suo, ha chiesto al prefetto «di segnalare gli oltraggi all'inno nazionale» sfruttando le immagini filmate.

La questione dell'inno fischiato aveva già provocato polemiche in passato. Lionel Jospin colpì sfavorevolmente l'opinione pubblica transalpina quando rimase impietrito in tribuna d'onore il 6 ottobre 2001: la Marsigliese fu contestata in occasione di Francia-Algeria, prima partita della storia tra i due paesi. Un anno fa la stessa co-

sa si verificò prima dell'incontro con il Marocco. Altre proteste, meno vistose e meno simboliche, si sono avute durante una partita Francia-Italia e durante una trasferta francese in Israele. Ma le barruffe sono anche interne: l'11 maggio 2002, prima della finale della Coppa di Francia, i tifosi corsi del Bastia fischiarono l'inno e Jacques Chirac, presente in tribuna, abbandonò il suo posto. Le ripetute indignazioni della classe politica, tuttavia, non sono finora servite a nulla.

I rapporti tra politici e sport, del resto, non sono idilliaci anche altrove. Lo dimostra il caso dell'Atletico Madrid: l'Uefa ha squalificato per due giornate lo stadio Vicente Calderon e ha criticato il comportamento della polizia, accusata di aver provocato «senza motivo» i gravi incidenti durante l'incontro con l'Olympique di Marsiglia. Il presidente del governo spagnolo, José Luis Zapatero, ha replicato ieri: «Sono solidale con l'Atletico e con la polizia». Oggi l'Uefa potrebbe sospendere la squalifica.

REPUBBLICA

15-10-2008

Doping Bastianelli stop per un anno

di Nando Aruffo

ROMA - Marta Bastianelli, campionessa del mondo di ciclismo su strada a Stoccarda 2007, è stata squalificata per un anno dal Tribunale nazionale antidoping. La squalifica scadrà il 6 agosto 2009, perché decorre dallo scorso 7 agosto, quando la ciclista era stata sospesa in via cautelare dall'attività agonistica.

La ciclista azzurra era stata trovata positiva alla flenfluramina, uno stimolante derivato dall'anfetamina che promuove il senso di sazietà e viene usato nelle terapie per la cura dell'obesità. La Bastianelli era risultata positiva a due controlli: il 5 luglio agli Europei under

23 di Verbania e il 13 luglio al Giro d'Italia. Per questo motivo era stata esclusa sia dall'Olimpiade di Pechino sia dal Mondiale di Varese.

L'udienza ha fatto seguito a quella precedente

dello scorso

19 settem-

bre quando

gli avvocati

difensori,

Giuseppe

Napoleoni e

Paolo Censi,

avevano

chiesto e ot-

tenuto che il TNA convo-

casse il dottor Pasquale

Tamburrini, medico del-

l'atleta e che prendesse

visione dei tabulati tele-

fonici del cellulare della

ciclista. Il dottore ha con-

fermato quanto fatto met-

**Sconto per l'iridata che
potrà tornare a correre
il 7 agosto 2009
Intanto l'Uci propone
i 4 anni di squalifica**

tere a verbale nel corso della precedente audizione e nel dispositivo della sentenza il TNA ha riconosciuto la diminuzione della "colpa non significativa" dell'atleta.

L'avvocato Napoleone ha preannunciato il ricorso al Tas, il Tribunale arbitrale dello sport di Losanna, ultimo grado di giudi-

zio, perché a partire dal Primo gennaio 2009 cambierà il regolamento mondiale antidoping: adesso è prevista un'unica sanzione di due anni di squalifica salvo attenuanti, da quella data verrà applica-

ta la gradualità della pena e l'avvocato è convinto di ottenere una riduzione ulteriore in virtù di quella "colpa non significativa".

L'avvocato Napoleone (che ha assistito il campione d'Italia Filippo Simioni nella querela a Lance Armstrong) si è detto moderatamente soddisfatto del verdetto: «Se pensiamo che la prima richiesta fosse di due anni, è chiaro che. Però è anche evidente che impugneremo il provvedimento e faremo ricorso al Tas per ottenere la piena assoluzione e fugare ogni ombra: lei ha già pagato non correndo Olimpiade e Mondiale». Spesso, però il Tas non dà ragione agli atleti, basta chiedere a Danilo Di Luca con i tre

mesi di squalifica per la frequentazione del dottor Santucci.

KOHL AMMETTE - Prossimo appuntamento della Procura antidoping del Coni è l'audizione di Piepoli mercoledì prossimo. Nel frattempo l'austriaco Bernard Kohl, terzo classificato al Tour e vincitore della maglia a pois di leader degli scalatori, ha amesso di aver fatto uso di «C.E.R.A.» prima del Tour. Mai uno che ammetta d'essersi dopato prima che sia "pizzicato" dai controlli.

QUATTRO ANNI - Per concludere arriva una proposta forte: squalifica di quattro anni - anche alla prima infrazione - per chi si dopa. L'edizione internet del quotidiano francese "L'Equipe" pubblica una dichiarazione di Pat McQuaid, presidente dell'Uci, il quale sarebbe favorevole a misure più severe di quelle previste dal Codice mondiale antidoping (Wada).

CORRIERE dello SPORT

16-10-2008

Da oggi anche i Dilettanti avranno i defibrillatori

Ecco i defibrillatori. Inizia da oggi la distribuzione dei 105 apparecchi "salvavita" ai Comitati Regionali ed alle Delegazioni provinciali della Lega Nazionale Dilettanti, prevista dalla fase attuativa del Progetto Elisir. Grazie all'iniziativa della LND e di Technostar, in collaborazione con Limonta e Poste Italiane, la campagna di sensibilizzazione sul tema della mortalità da arresto cardiaco nel calcio entra nel vivo, con la consegna dei defibrillatori (dotati di tecnologia GE Healthcare Clinical Systems) ad altrettante sedi periferiche della LND. La prevenzione si articola capillarmente sul territorio, rivoluzionando l'approccio alla tutela della salute dell'intero movimento dilettantistico italiano, iniziando dalle sedi periferiche federali dove si organizzeranno corsi per il corretto utilizzo di un utile strumento al servizio di chi fa sport. *«Con la consegna dei defibrillatori - ha dichiarato il presidente della Lega Dilettanti Carlo Tavecchio - si chiude la prima fase del progetto, ma l'obiettivo finale è quello di dotare ogni campo di uno strumento in grado di salvare la vita agli atleti. Di concerto con le amministrazioni locali, che abbiamo l'obbligo di coinvolgere in maniera diretta, sono convinto che un risultato così ambizioso sia raggiungibile».*

Nel giro di due settimane i defibrillatori saranno consegnati ai Comitati Regionali di competenza per

poi venire distribuiti in provincia con lo scopo di rendere più visibile la campagna pro life lanciata dalla LND ed esemplificata da immagini schematiche su un totem "porta defibrillatore". L'utilizzo comunque è estremamente semplice: unico bottone, elettrodi precollegati e non polarizzati, ed assistenza vocale. L'obiettivo di Elisir è chiaro: gli apparecchi acquisiti non devono essere dimenticati in qualche cassetto, al contrario vanno tenuti sempre da conto per essere utilizzati ad ogni evenienza. Infatti il totem Elisir (coperto da brevetto) è dunque il luogo ideale per riporlo, per individuarlo ed usarlo senza perdere secondi preziosi. Anche per individuare il luogo più idoneo dove collocarlo, sia per visibilità che per accessibilità, Technostar ha previsto una consulenza tecnica per definire il sito per l'installazione. Al servizio degli addetti all'utilizzo di queste macchine "salvavita" è stato aperto già da mesi un sito web dedicato (www.defibrillatori.it) dove è possibile scaricare video, leggere news e commenti sui lavori scientifici ed ogni altra curiosità inerente ad un corretto utilizzo, oltre a telefonare al numero dedicato 051-343922.

A dare maggiore garanzia del successo di questa iniziativa c'è l'affidabilità del prodotto, all'avanguardia in questo settore, che la LND ha avuto come prerequisito nella scelta del partner in Elisir, il quale ha

messo a disposizione anche una consulenza fiscale, legale e medica da richiedere con appositi form nel sito www.defibrillatori.it, oltre all'assistenza tecnica qualificata. I defibrillatori sono garantiti 7 anni e tra l'altro dal totem si può sempre vedere una luce verde che conferma la funzionalità del sistema. In caso di malfunzionamento, il defibrillatore dal totem avvia una sirena che avverte la necessità di un intervento realizzato da GE in tutta Italia anche con la sostituzione temporanea dell'apparecchio. Il costo del totem elisir si aggira intorno ai 2000 euro, tra l'altro finanziabili da GE con formule vantaggiose, ad esempio la dilazione del pagamento della totalità dell'importo fino ad un massimo di cinque anni, e

di poter detrarre fiscalmente l'intero ammontare del prodotto.

Elenco Delegazioni Provinciali

CR ABRUZZO - Chieti, L' Aquila, Pescara e Teramo;
CR BASILICATA - Potenza e Matera;
CR CALABRIA - Catanzaro, Cosenza, Crotone, Reggio Calabria e Vibo Valentia;
CR CAMPANIA - Avellino, Caserta, Napoli, Salerno e Benevento;
CR EMILIA ROMAGNA - Bologna, Ferrara, Forlì, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia, Modena e Rimini;
CR FRIULI VENEZIA GIULIA - Gorizia, Pordenone, Trieste e Udine;
CR LAZIO - Frosinone, Latina, Rieti, Roma e Viterbo;
CR LIGURIA - Genova, Imperia, La Spezia e Savona;
CR LOMBARDIA - Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Mantova, Milano, Monza, Pavia, Sondrio, Varese, Lecco e Lodi;
CR MARCHE - Ancona, Ascoli Piceno, Macerata e Pesaro
CR MOLISE - Campobasso e Isernia
CR PIEMONTE VALLE D'AOSTA - Alessandria, Aosta, Asti, Biella, Cuneo, Novara, Torino, Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli;
CR PUGLIA - Bari, Brindisi, Foggia, Lecce, Taranto e Trani-Andria-Barletta;
CR SARDEGNA - Cagliari, Nuoro, Oristano e Sassari;
CR SICILIA - Agrigento, Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, Palermo, Ragusa, Siracusa e Trapani;
CR TRENTO ALTO ADIGE - Bolzano e Trento;
CR TOSCANA - Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa Carrara, Pisa, Pistoia, Siena e Prato;
CR VENETO - Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Venezia, Verona e Vicenza;
CR UMBRIA - Perugia e Terni.

CORRIERE dello SPORT

16.10.2008

Il 22 marzo si giocherà in nome dei Paesi poveri in 28 campionati insieme

Nel mondo 923 milioni di persone soffrono la fame. Una cifra spaventosa - 15 volte maggiore della popolazione italiana - che ha fatto registrare un inquietante aumento di 75 milioni negli ultimi tre anni, dovuto al taglio di investimenti nel settore agricolo dei Paesi più poveri. Anche per questo la Fao, organizzazione delle Nazioni Unite per l'agricoltura e l'alimentazione, ha promosso il progetto «Football against hunger», il calcio contro la fame, coinvolgendo i suoi due testimoni più famosi,

Roberto Baggio e Raul Gonzalez Blanco, e soprattutto l'Associazione delle leghe europee (Epfl) che raggruppa 28 campionati per un totale di 960 club. L'iniziativa è stata presentata ieri a Roma, nella sede centrale dell'organizzazione, alla presenza di molti ministri dello sport (per l'Italia c'era il sottosegretario Rocco Crimi), ambasciatori e dirigenti sportivi, tra cui Antonio Matarrese in qualità di presidente della Lega. Raul invece non c'era, «bloccato da impegni sportivi a Madrid», ma ha fatto leggere un messaggio di pieno sostegno.

LA GIORNATA - La Fao ha firmato con l'Epfl un ac-

cordo per promuovere idee destinate a sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema della fame. Al momento è stato deciso, con tempi e modalità da definire, che nel fine settimana 20-22 marzo 2009 tutte le leghe associate giocheranno per la Fao, probabilmente chiedendo ai tifosi di inviare un sms per le donazioni sull'esempio di quanto accaduto in Spagna nell'autunno 2007. La speranza è di finanziare in modo consistente

Un weekend delle leghe più importanti sarà dedicato ai 923 milioni di persone che soffrono in tutto il mondo. Si potrà fare beneficenza

l'iniziativa Telefood, che in undici anni di vita ha raccolto 25 milioni di dollari e ha così potuto realizzare 2600 progetti in 130 Paesi, molti dei quali africani.

OLTRE I CONFINI - Ma la campagna di solidarietà mira a uscire dall'Europa. Non a caso la Fao ha raggiunto un'intesa con la Caf e la Conmebol, rispettivamente governo del calcio africano e sudamericano, per iniziare la cooperazione contro la fame. Il primo evento pensato è una partita di beneficenza da giocarsi nei prossimi mesi al Cairo tra l'Egitto campione d'Africa e la Spagna campione d'Europa. L'incasso naturalmente sarà devoluto a Telefood.

rob.mal

CORRIERE dello SPORT

16 - 10 - 2008

La squadra in fuga dal mondo crudele

Liberi Nantes, il team dei rifugiati: via dalle guerre, uniti dal pallone

ENRICO SISTI

ROMA
Sabato alle sei comincia il campionato di Aliraza, Jaki, Ismael, Ismaila, Jacques, Martin, Mustafa, Ibrahim, Ali, Patrick e gli altri. Non potevano certo immaginare che un giorno, vestiti tutti uguali, maglia color azzurro Onu, con gli scarpini un po' sporchi, magari un po' stretti, tutti della stessa marca, 15 euro, si sarebbero dovuti presentare davanti a un pubblico ufficiale (l'arbitro) ed esibire il loro unico documento, un permesso di soggiorno, per il "riconoscimento", rituale senza il quale nessuno fischia e nessuna partita comincia. Nemmeno quella dei piccoli fiammiferai del calcio che vengono da un altro mondo. Tutti.

Se è vero che il calcio fa tornare bambini, fa ricominciare, anche da zero se necessario, loro ci proveranno. Fino a un anno fa Jaki e gli altri, chi 18 chi 30 anni, avevano soltanto un posto dove dormire. Ora hanno un allenatore che gli parla di tattica («sono caciaroni») e un presidente che non smette di incitarli. Ad aspettarli sulla pozzolana del "Fulvio Bernardini" di Pietralata sabato ci sarà l'Atletico Pinnello, per la 1ª giornata di Terza categoria, l'ultimo gradino del calcio italiano. La Liberi Nantes Football Club, patrocinata dall'Onu, è una squadra di calcio povera come le altre. Con una piccola differenza: è composta da soli "rifugiati richiedenti asilo politico", da ragazzi

scappati dal loro paese per guerre, persecuzioni, orrori. Perché non era più possibile starci. United Colors, sì, ma della sofferenza e del disagio. Faticano a trovare lavoro e quando succede, giustamente, si allontanano dalla squadra («di perdiamo soprattutto se vanno a fare i cuochi e lavorano di sera, ma

quando spariscono bisogna essere solo felici per loro», spiega il presidente Gianluca Di Girolami). Vivono nei centri di accoglienza romani, si spostano in metro; ma fra cinque anni, come rifugiati, potranno diventare cittadini italiani. Arrivano al campo camminando lentamente, forse perché per tutta la vi-

ta non hanno fatto altro che sfuggire a qualcosa o a qualcuno, cambiare paesaggi, nazioni, darsela a gambe, fermandosi solo quando gli era possibile, ma con la paura addosso, per lavorare e racimolare i soldi sufficienti a pagarsi il viaggio successivo. Patrick, Jaki e gli altri vengono dalle disperazioni e dai

colpi di mortaio. Hanno lasciato la famiglia. Oppure non hanno lasciato niente. Macerie. Essendo completamente disabituali alla normalità, gli sarà parsa una follia che adesso qualcuno, almeno tre volte a settimana, provvede a lavare i loro calzoncini. Gli afgani di etnia "azara", che sono sei, sono il

gruppo più folto. Molti di loro sono partiti da casa pisciellati sei/sette/otto anni fa. Poi il solito giro della vita o della morte: Pakistan, Iran, Turchia, Grecia. Con soste variabili, passando le frontiere aggrappati sotto i Tir come Indiana Jones. Hanno i tratti mongoli, vengono dal nord dell'Afghanistan, sono asciutti, scattanti: «Ma non sempre conoscono il proprio corpo — spiega l'allenatore Fabrizio Proietti, — e così spesso sono irruenti».

Qualcuno già giocava a casa sua. Come Ismaila, congolese di 30 anni, portiere vero: ha due mani belle, piegate il giusto, con le nocchie sporgenti, come se avessero già vissuto tante battaglie ed infatti le hanno vissute. Sempre a parare non sempre palloni però. E' arrivato con una carretta del mare. Due giorni fa nello spogliatoio c'era preoccupazione perché Ismaila, unico portiere attualmente in rosa, forse aveva trovato da lavorare. Fortuna che la Liberi Nantes è un porto di mare e la sua rosa è in continuo divenire. Così mentre Ismaila "minacciava" di andarsene, Patrick presentava all'allenatore un ragazzo nuovo, Martin: «Ruolo?» «Portiere». Sospiro generale di sollievo. Anche Ali, afgano, 24 anni è "giocatore vero". Ma forse non riescono a tesserarlo in tempo «Senza Ali la difesa traballa». Non ragazzi però. Che forse per la prima volta, per 90' a settimana più recupero, fino al 10 maggio, smetteranno di traballare e anche se sono fuori classifica penseranno solo a vincere le loro 26 partite. Non sarà molto. Ma è già tantissimo.

REPUBBLICA

16-10-2008